LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 27-28 Giugno 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 151 - (Conto corrente postale)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7 telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 75.

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti

L'apparecchio di Mattern ritrovato

nelle acque del Mare di Behring

Un ansioso interrogativo: dov'è l'aviatore?

Berlino, martedì sera.

Il mistero che circondava fino a ieri la sorte di Mattern sta per essere squarciato:

l'apparecchio del temerario trasvolatore di oceani e di continenti è stato avvistato a poche centinaia di chilometri dalla mèta, e cioè da Nome, nel mare di Behring.

La prima segnalazione non dà notizie più ampie della scoperta; dato, però, il tenore del marconigramma si sarebbe autorizzati a credere che l'apparecchio non abbia riportato danni nell'ammaraggio; se così non fosse, e cioè se la discesa in mare avesse provocato avarie al monoplano, con tutta probabilità non si sarebbero più trovati di esso se non dei rottami essendo — di questi giorni — il mare di Behring tormentato da burrasche e tempeste furiose che hanno, in certi momenti, non soltanto difficoltato ma addirittura impedito la navigazione.

La notizia, pur nella sua veste succinta, ha provocato la più viva sensazione negli ambienti aeronautici sovietici. E' da notare che

la segnalazione della scoperta — trasmessa da una nave americana facente rotta verso l'Alaska — è stata raccolta da una stazione russa, e più precisamente dalla stazione di Kamciatka, e da questa subito diramata a Kabarosk e a Mosca.

Le autorità sovietiche hanno immediatamente disposto per l'invio di soccorsi nella località precisata dal marconigramma; tutte le navi russe facenti rotta sul mare di Behring sono state informate della scoperta perchè possano — occorrendo — agevolare le ricerche e recare aiuti. Si apprende che pure le autorità canadesi hanno dato disposizioni per una attiva collaborazione delle loro forze navali e aeree con quelle sovietiche al fine di rintracciare l'apparecchio e soccorrere l'aviatore.

Ma qui è il grande interrogativo e la più preoccupante incognita. In quali condizioni potrà essere ritrovato Mattern? E' da ricordare che l'aviatore è scomparso tredici giorni or sono, durante la tappa da Kabarosk a Nome. Aveva egli acqua e alimenti per resistere — solo, sperduto nell'oceano furioso, sotto un cielo d'inferno — per circa due settimane?

Mattern — come tutti ricordano — era partito tutt'altro che in floride condizioni dalla città siberiana, dopo le faticose snervanti tappe sui deserti asiatici. La sua volontà, più che la sua fibra l'aveva indotto al temerario volo transpacifico. Poteva, l'aviatore, sottoporre ancora il suo organismo alla tremenda prova, della sete, della fame e dell'isolamento in mezzo alle acque del mare di Behring?

Le autorità sovietiche non disponevano. Comunque esse hanno tutto disposto, per i soccorsi, nel modo più rapido, disciplinato e insieme generoso.

BARBERAN E COLLART TROVATI CADAVERI NELLO STATO DI TABASCO

Madrid, martedì sera.

Stamane è giunta dall'Ambasciata spagnuola a Città del Messico la notizia che

i due trasvolatori dell'Atlantico, Barberan e Collart, sono stati ritrovati cadaveri in una località dello Stato di Tabasco, presso la costa.

L'informazione sarebbe stata data, in forma ufficiale all'Ambasciata, dalla stessa Presidenza della Repubblica messicana.

Com'è noto, i due aviatori, dopo aver superato l'Oceano, erano atterrati a Cuba e di lì erano ripartiti ventiquattro ore dopo, per raggiungere la Capitale del Messico. Difatti un apparecchio era stato avvistato, quel giorno, da navi incrocianti nel Mare delle Antille e nel canale di Yucatan.

Più tardi era giunta anche una segnalazione dal Guatemala, che faceva ritenere che il volo procedesse con assoluta regolarità. Poi, silenzio. Non si era saputo più nulla degli aviatori; una notizia, trasmessa da un piccolo centro orientale del Messico, era stata subito smentita, essendosi accertato che un errore di visuale aveva fatto ritenere per un apparecchio sfracellatosi tra dirupi montani una semplice casupola abbattuta dal vento.

Oggi, infine la notizia è precisa e categorica: i due aviatori sono stati trovati morti, accanto ai rottami del loro apparecchio.

E' terminata così una delle più audaci avventure transatlantiche; forse un piccolo guasto all'ala o al motore può aver provocato quella catastrofe che i due mirabili piloti erano riusciti a scongiurare pur tra le furie dell'oceano in collera.

In mattinata il capo dell'ufficio di immigrazione a Puerto Mexico ha inviato al Governo il seguente telegramma:

« L'aeroplano spagnolo « Cuatro Vientos » è stato trovato a La Machona. Gli aviatori sono morti. Il pilota di un aeroplano della Società petrolifera « Aquila » ha confermato il ritrovamento e ha riferito che l'apparecchio è fracassato ».

GOERING AFFERMA LA NECESSITA' DI UNA DIFESA AEREA IN GERMANIA

Berlino, martedì sera.

I giornali riferiscono l'intervista del Presidente del Consiglio prussiano e Ministro dell'Aria Göring, all'*United Press*, nella quale il Ministro ha detto che egli ha deciso di fare tutto quello che gli sarà possibile per ottenere la costituzione di aeroplani di polizia al fine di premunirsi contro il sempre possibile ripetersi di incidenti come quello dell'incursione degli aeroplani stranieri sulla capitale del Reich.

« Il Trattato di Versailles — ha detto Göring — ci ha interdetto il possesso di aeroplani militari, ma gli aeroplani di polizia non hanno carattere militare; aeroplani di polizia ci sono assolutamente necessari, visto che incidenti possono sempre ripetersi e che nulla esclude che bombe di manifesti possano essere lanciate delle bombe. L'incidente ha dimostrato l'assoluta esigenza di una difesa aerea. Non è addirittura grottesco — ha detto il Ministro — che un grande Paese come la Germania debba essere tenuto in questo stato di inferiorità? Farò quanto potrò per ottenere a mezzo di trattative con le altre Potenze, per lo meno il « minimum », essendo disposto a rinunziare ad aeroplani di attacco e di lancio di bombe, limitandoci soltanto ad aeroplani di difesa ».

Il *Börsen Zeitung*, polemizzando con la stampa francese per i dubbi da questa messi sulla realtà e autenticità dell'incursione su Berlino, che sarebbe stata operata da una « squadra fantasma », ricorda alla stampa francese analoghe incursioni su altre città, incursioni che provenivano in ultima analisi dalla Francia stessa, e ne trae occasione per ribadire la tesi di Göring.

« Attendiamo senz'altro i passi che il Governo deve fare; non è già certamente per la coincidenza della ripresa della Conferenza del disarmo che questa « squadra fantasma » viene a proposito al Governo del Reich, ma perchè è contrario al principio della parità internazionale e della sovranità e della logica stessa che si possa esercitare la polizia dell'aria senza aeroplani di polizia ».

NOMINE DI FUNZIONARI NELL'ENTE DELLA COOPERAZIONE

Roma, martedì sera.

L'on. Giovanni Fabbrici, Commissario dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, ha assunto, temporaneamente, il commissariato della Federazione nazionale fascista delle cooperative di produzione e lavoro, in sostituzione dell'on. Celso Calvetti, dimissionario, ed il commissariato della Federazione nazionale fascista delle cooperative di trasporto, in sostituzione del dott. Alfonso Virdia. Egli ha disposto inoltre le seguenti nomine: Carlo Macecchini, direttore di « Il lavoro cooperativo », a vice-segretario generale dell'Ente nazionale fascista della cooperazione; il comm. Rosario Labadessa a Commissario della Federazione nazionale fascista delle cooperative edilizie; il cav. uff. Arnaldo Galliani a segretario della Federazione nazionale fascista delle cooperative di consumo; il cav. Arnaldo Filippini a segretario della Federazione nazionale fascista delle cooperative di produzione e lavoro; il cav. Gaspare Rossi a segretario della Federazione nazionale fascista delle mutue bestiame.

IL SOGNO DI UN BIMBO REALIZZATO DAL DUCE

MONACO DI BAVIERA, martedì sera.

Riportando l'aneddoto del ragazzo ungherese Arpad Horvart che ha scritto a Mussolini ed ha ricevuto la risposta del Duce che lo invitava a recarsi a visitare l'Italia gratuitamente, il giornale *Telegramm Zeitung* scrive che un ragazzo ha fatto un sogno, ed un grande Uomo della scena mondiale si è dato la pena di realizzarlo: un Uomo di genio e di cuore ha fatto di un sogno una realtà.

IL TRAFFICO DEI VIAGGIATORI IN AUMENTO

Roma, martedì sera.

Viene segnalato un notevole aumento dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato nel mese di aprile scorso.

Durante questo mese, i viaggiatori di prima classe sono stati 124.428, contro 116.679 nell'aprile dell'anno scorso; i viaggiatori di seconda classe 758.140, contro 626.086; i viaggiatori di terza classe 5.866.800, contro 5.247.042.

Complessivamente, i viaggiatori delle tre classi sono stati 6.758.068 contro 5.992.707. In conseguenza, anche gli introiti delle Ferrovie per il traffico dei viaggiatori sono considerevolmente aumentati. Essi hanno, infatti, raggiunto la cifra di 105.628.878 lire contro lire 94.314.595 nell'aprile dell'anno scorso.

UN LIEVE INCIDENTE AL TRANSATLANTICO « ROMA »

New York, martedì mattina.

Ieri sera è arrivato il transatlantico italiano *Roma*, che porta 403 viaggiatori. A causa della nebbia densissima la nave si è arenata nelle vicinanze di Sandy Hook, ma poco dopo si è disincagliata e, dopo essere rimasta nella baia durante la nottata, stamane ha attraccato allo scalo delle linee italiane.

La Mostra dei bozzetti per l'Ara ai Martiri fascisti

inaugurata dal Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon e da Autorità e Gerarchi

Come abbiamo annunciato, questa mattina alle ore 11 ha avuto luogo alla Casa Littoria, l'inaugurazione dell'Esposizione dei Bozzetti per il Monumento ai Martiri Fascisti. La cerimonia semplice, come vuole lo stile fascista, ma non perciò meno solenne e austera sia perchè essa si è svolta nel salone dei Martiri, dove i Bozzetti erano stati ordinati con molto buon gusto dall'ing. De Amicis, membro del Direttorio Federale, sia per l'alte personalità intervenute, a ricevere le quali si trovava il Segretario federale Andrea Gastaldi. Erano presenti S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, accompagnato dal figlio conte Giorgio; S. E. il Prefetto Umberto Ricci, col Capo di Gabinetto marchese Di Suni, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, i Vice-podestà comm. ing. Silvestri e comm. avv. Giagollo; il segretario generale al Comune comm. avvocato Gay, e il capo di Gabinetto del Podestà comm. Gualco; il grand'uff. Anselmi, preside della Provincia; S. E. Muggia, Procuratore generale; il vice-Segretario federale conte Orsi, il cav. dott. Molari, direttore della Segreteria federale; tutti i Membri del Direttorio; il gr. uff. Pivano, Rettore dell'Università, il conte Giriodi di Panissera, presid. dell'Associazione Combattenti; S. E. Tiscornia, il senatore Grosso, il conte Fossati Rayneri, il Comandante la Divisione gen. Cordesco, il gen. Solaro, il gen. Di Bernezzo, il gener. Gazzagno, il gen. Casavecchia, il console generale Oddone-Mazza, i consoli Perol, Paronzo, Mannelli, Blanc, Cremisi, il console Brandimarte, i consoli Revel, il col. Puel, il col. Civalleri di Masio, il grand'uff. avv. Bardanzellu, il ten. Fassini segretario dell'O.N.B. per il prof. Canepa, il cap. cav. Ercolani, l'avv. Rocco sostituto avv. Militare per il comm. avv. Guasco, il cav. Ranieri per i decorati al valore. Fra un gruppo di signore si notava la signora Gioda, la contessa Baratticri di San Pietro, Delegata dei Fasci Femminili, la signora Giordano, la signora Fioretta, ecc.

La visita si è protratta fino dopo mezzogiorno. L'insieme dei bozzetti ha dato un'impressione confortante: nessun concorso ha ottenuto un così nobile risultato. Tutti i 27 artisti; architetti e scultori, autori dei bozzetti erano stati ricevuti nella sala dei Martiri dal Segretario Federale, e vi si trovarono all'ingresso delle autorità. Con essi era il comm. ing. Bernocco presidente del Sindacato Artisti e professionisti, lo scultore Guerrisi segretario del Sindacato Belle Arti, e l'ing. Midana Segretario del Sindacato Architetti.

La Mostra, dopo la cerimonia inaugurale rimane aperta al pubblico: l'orario è fissato dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 20 e dalle 21 alle 23, di ogni giorno.

Inizio movimentato del "Giro di Francia,,

Archambaud giunge solo a Lilla

Guerra e un lotto di altri corridori vengono staccati dal francese in un turbinoso finale

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

L'ordine d'arrivo

1. **ARCHAMBAUD** che copre i 262 chilometri della Parigi-Lilla in ore 7.48'45";
2. **Louyet**, in ore 7.51'17";
3. **Jean Aerts**, id.;
4. **Lemaire**, id.;
5. **Rebry**, id.;
6. **Decroix**, in ore 7.53'16";
7. **Speicher**, id.; 8. Jean Wauters; 9. Hardiquest; 10. Deloor, in ore 7.56'58"; 11. Schepers; 12. Guerra; 13. Buse; 14. Charles Pelissier; 15. Leducq.

Corsa combattuta

Parigi, martedì sera.

Il 27.o Giro di Francia ciclistico è cominciato stamane alle 5.30.

Se la partenza ufficiale della prima tappa Parigi-Lilla era fissata alle 8 al Vesinet, fin dalle 5 però una folla abbastanza numerosa stazionava già sui marciapiedi del « faubourg Montmartre » dinanzi al palazzo del giornale l'Auto. A quell'ora il servizio d'ordine era già imponente. Un centinaio di agenti ciclisti trattenevano la folla, facilitando il passaggio delle automobili ufficiali ammesse a circolare nel « faubourg ».

Penetriamo nel cortile dell'Auto. Parecchi corridori stanno deambulando; gli uni si erano coricati di buon'ora, ma non potendo dormire si sono alzati prestissimo; gli altri hanno paura di non essere ancora pronti. Nell'angolo, dove sono accuratamente allineate le biciclette del Tour, gli isolati si affaccendano attorno alle loro macchine.

Intanto Henri Desgrange riceve i suoi poulains. Pure l'ex campione mondiale pugilistico Giorgio Carpentier ha voluto assistere alla festa tradizionale della partenza e della sfilata. In mezzo ai ciclisti primeggia, con aspetto fiero e in pari tempo gioviale, Andrea Leducq che sopra il suo costume di ciclista ha infilato giacca e pantaloni, e in mezzo a tante maglie multicolori sembra essere un invitato piuttosto che un corridore.

Gli italiani dal canto loro sono calmissimi e sorridenti. Numerosi altoparlanti fanno udire la loro voce metallica. Sono tutti istoriati di réclames di ditte di vario genere. La pubblicità è dovunque: sulle maglie dei corridori, sui sacchetti per le provvigioni, sugli accessori, sulle bandierine, sui berretti, sulle vetture.

La crema X e il formaggio Y partono anch'essi per il giro di Francia e vogliono che lo si sappia. Lo slancio dei muscoli e delle energie è industrializzato.

Alle sei esatte Henry Desgrange dà il segnale della partenza. Vengono aperti i due battenti della porta principale dell'Auto e, in mezzo ad acclamazioni entusiastiche, si forma il consueto corteo sportivo. Dal « faubourg Montmartre » attraverso le principali arterie della città gli uomini e gli accompagnatori sfilano tra una duplice ala di spettatori. Il fantastico scenario stradale si snoda attraverso l'Opera, la piazza della Concordia, i Campi Elisi, l'Arco di Trionfo fino alla porta Maillot, dove per gli ottanta gendarmi in bicicletta messi al seguito del Giro le fatiche del Tour sono già arrivate al termine.

La messa in scena è ben fatta. Nere, verdi, rosse, bianche, azzurre, le squadre nazionali si seguono ben raggruppate. La squadra azzurra che è quella di Francia ha in più un piccolo mazzolino tricolore sul manubrio. Una delicatezza sentimentale si aggiunge alla fierezza patriottica. Si grida da tutte le parti; non c'è un corridore che non sia chiamato col suo nome. La folla sportiva si mostra sempre familiare.

Sui boulevards neri di folla gli *agenti ciclisti allontanano tutta la lunga fila di vetture al seguito e degli autocarri incaricati di condurre al Vesinet il pubblico che non vuol mancare alla partenza. Vengono anche scartati in malo modo taluni ciclisti che s'infilano un po' dovunque. E' questo il così detto « popolo ciclista » che precede i corridori alla maniera degli entusiasti che usano scortare le musiche militari. Poi passano i concorrenti. I belgi, gl'italiani, gli svizzeri e i tedeschi sono ancora allineati mentre il plotone dei francesi si presenta in singolare disordine. Non si tratta naturalmente di indisciplina. Alcuni partigiani entusiasti si sono abbattuti su di loro e li scortano; i francesi lasciano fare perchè non sono ancora in gara.*

I gendarmi abbandonano il corteo e voltano le spalle ai corridori, i quali si inoltrano verso Neuilly, per poi attraversare Courbevoie, Nanterre, Chatou, fra ali di popolo.

Al Vesinet siamo attesi da una delle più note vedette del cinema, del teatro e del music-hall: Giuseppina Baker in persona che munita d'un cesto di fiori comincia ad agghindare Henri Desgrange e distribuisce quindi a ognuno dei corridori un mazzolino di viole e di garofani. Poi si svolge la tradizionale cerimonia della partenza. Una raffica di acclamazioni incoraggia i corridori, assi e individuali.

Il popolare comico Biscot attende che vengano scanditi gli ultimi secondi e quindi abbassa la bandierina gialla. Gli ottanta corridori si lanciano rapidamente lungo l'ampio viale alberato del Vesinet. Si scende con leggera pendenza su Pecq. Le biciclette sono ancora tutte infiorate coi fiori di Giuseppina Baker, però coi primi sobbalzamenti delle macchine, i piccoli mazzolini variopinti si vanno seminando lungo la strada. Così piano piano, come i fiori, si perderà il profumo e il rosso che le labbra della diva nera hanno lasciato sulle gote dei campioni più popolari come augurio di vittoria.

La via è ampia, alberata, dal fondo perfetto ed il plotone si avvia compatto a passo svelto su Saint Germain, di cui attraversiamo la foresta.

Uscendo dall'abitato di La Croix de Noailles a 8 chilometri dalla partenza, Pélissier e Magne riescono ad avvantaggiarsi leggermente sul plotone. Solo Cornez è pronto a portarsi alla loro ruota. I tre francesi s'intendono subito e la fuga è presto organizzata, ed i fuggitivi guadagnano rapidamente terreno.

Nel plotone è un momento di scompiglio, quindi si inizia l'inseguimento sul serio. I fuggitivi hanno circa 500 m. di vantaggio. Piemontesi prima, poi Battesini, quindi Guerra e successivamente gli altri italiani passano in testa ed iniziano un veloce inseguimento, con azione regolare ed energica. Per 4 chilometri le posizioni restano stazionarie, ma poi gli inseguitori, sempre condotti dai tricolori italiani, riprendono progressivamente terreno ed i fuggitivi saranno presto assorbiti dal plotone.

In questo primo episodio la squadra italiana ha funzionato egregiamente, dando prova di autorità e grande prontezza col prendere l'iniziativa dell'inseguimento senza stupide attese.

Sono le 8,35 quando passiamo da Pontoise. Si è marciato a circa 40 chilometri all'ora. Adesso il gruppo è compatto. Si sono distaccati, per piccole noie alla macchina, Stoepel, Thierbach, e poi anche Antonino Magne si fermerà un momento per sistemare la sella della sua macchina.

Sono brevissime soste; pure i corridori rientrano non senza una certa difficoltà, dovuta alla interminabile teoria di vetture al seguito che ostruiscono la strada. Le stesse vetture ufficiali si trovano sperdute e imbottigliate dalla marea di motociclisti e di automobili di ogni specie. In fatto di disciplina stradale s'incomincia bene!...

Le due vetture dei gendarmi incaricati del servizio d'ordine, sono innanzi al plotone di almeno 300 metri e naturalmente non si curano di quanto avviene dietro.

Il percorso continua ad essere pianeggiante, alternato solo da leggere ondulazioni, piccole montagne russe, che caratterizzano questa regione. Il primo controllo è a Beauvais (73 chilometri), dove giungiamo alle 10,7, in anticipo sull'orario previsto di 7 minuti. La velocità intanto è scesa dai quaranta chilometri, registrati in principio, a poco più di 39.

La città è in festa e le strade sono tutte imbandierate in onore della eroina locale Jeanne Hachette; ma la folla non è molto numerosa neppure qui.

E' strano ma abbiamo l'impressione che la folla non sia più tanto al Tour, specie qui nelle campagne. Quale contrasto con lo spettacolo imponente della folla italiana, entusiastica ed esuberante, che siamo abituati a vedere durante il Giro d'Italia, lungo tutte le nostre belle strade.

Risalendo il gruppo vediamo in due successive riprese Firpo in testa condurre speditamente, con l'immancabile sorriso. A Breteuil a 100 chilometri dalla partenza passiamo alle 11,2. La media si aggira sempre sui 33 all'ora.

Qualche piccolo strappo ogni tanto ma senza convinzione, che provoca solo l'allungamento del gruppo, per tornare però subito dopo nuovamente unito e compatto. In questo giuochetto si distinguono Buse, Bulla, qualche belga e i nostri isolati Scorticati e Firpo. Ad Amiens cominciamo a vedere un po' di folla nelle strade, è mezzogiorno e tutti prima di recarsi a casa a pranzo vogliono salutare la carovana. Da Parigi sono stati percorsi esattamente chilometri 133 in 4 ore.

Il rifornimento si effettua con regolarità per quanto si svolga tra la folla. Il primo a partire è Ronsse con una veloce sgroppata. Si formano due, poi tre gruppetti, ma è cosa da poco e in due chilometri si ritorna alla calma e tutti si ricongiungono.

Appena dopo Talmas, Cornez scatta e riesce a prendere 50 metri. Decisamente oggi il lungo Fernand è in vena ed insiste quindi nella fuga riuscendo a precedere di circa 200 metri il gruppo. Non sarà ripreso che a Beauval (156 chilometri) alle ore 12,45, dopo 5 chilometri di inseguimento, prima da un gruppetto in cui sono Le Calvez, Pélissier, Schepers e Battesini, ma dopo altri 500 metri si unisce anche Guerra che giunge solo. Subito dopo il passo rallenta ed il gruppo si ingrosserà di nuovo. Ma la battaglia ormai sembra delinearsi. Uno dopo l'altro si vedono scattare Leducq, Ronsse, Battesini, Guerra, Archambaud e qualche altro.

Dopo cinque minuti di questi successivi scatti si trovano soli in testa Guerra, Ronsse, Archambaud e Thalinger i quali passano in questo ordine a Doullens (km. 163). Sono le ore 12,57. Il distacco dal grosso del plotone è già abbastanza sensibile. Il campione d'Italia appare il più sovente in testa e per la sua azione energica ci fa pensare sia veramente deciso a tentare la fuga. A Frevent, 177 chilometri, incominciano le dolenti note: i primi tratti di pavé. Ma il fondo è ancora abbastanza buono.

A Saint-Pol (180 km.) alle ore 13,40 passano i quattro uomini guidati da Guerra. Dopo 35 secondi appare un secondo plotone in cui figura Leducq in testa e che comprende una trentina di uomini. Ad 1 minuto e 30" segue un terzo plotone comprendente una decina di corridori.

E gente, sempre gente lungo il percorso. Ci avviciniamo ormai a Bethune (Km. 218).

Qui siamo in un'altra delle zone industriali della Francia.

Il passaggio ci fa pensare ai capolavori dei maestri fiamminghi: campagne verdi e piatte, un canale di primo piano, una casetta coi tetti rossi spioventi, un gruppo d'alberi con le chiome al vento; poca roba, come vedete, ma vista sul luogo, e un barcone che scivola pianamente sull'acqua e un mulino a vento che agita laggiù le sue grandi braccia. Tutte cose che certamente i corridori non apprezzano, intenti come sono ad un'altra bisogna, ma che dicono qualcosa all'anima di chi se intenderne la bellezza.

EDOARDO RUBINO.

GIORNO PER GIORNO

Saggezza

Vi è molta saggezza nel discorso pronunziato ieri, all'assemblea dell'Istituto Mobiliare Italiano, dal vecchio senatore Teodoro Mayer. Rileviamo:

« L'Istituto Mobiliare Italiano non era, nè doveva diventare l'ultima avventura dell'allegro periodo finanziario del dopoguerra, nè una costruzione lanciata con mezzi di fortuna sopra gli abissi di una crisi ».

« Abbiamo voluto e vogliamo essere certi che le industrie alle quali prestiamo il denaro siano sempre in condizione di onorare gli impegni che assumono con l'Istituto. Talvolta abbiamo dovuto mettere per condizione del nostro intervento il completo risanamento di talune aziende. Solo così potevamo e potremo essere sicuri di potere pagare ad ogni scadenza gli interessi delle obbligazioni emesse e le quote di ammortamento del capitale investito ».

« La fiducia non si compra e non si vende. Duro e lenta il conseguirla quanto facile e improvviso il perderla. Amministreremo quindi questa fiducia con la stessa oculatezza con cui amministriamo il denaro affidatoci ».

In conformità alle chiare esplicite direttive dettate dal Capo del Governo l'Istituto ha validamente resistito all'assalto.

Le richieste di aiuti furono di due miliardi. Basterà ricordare: 1.2 miliardi da parte delle industrie elettriche, 134 milioni dalle industrie metalliche, 250 dalle industrie meccaniche, 331 da quelle chimiche e del gas, 227 dalle industrie edilizie, 129 dalle industrie tessili, 106 dalle industrie cartarie, 84 dall'industria molitoria, 30 da quella alberghiera e a un centinaio di milioni da numerose altre.

Le richieste erano motivate dalla sistemazione di vecchi debiti, dalla necessità di capitali liquidi per il regolare andamento delle aziende, per nuovi impianti ed, infine, per far fronte ad impegni immediati e pericolosi.

Di fronte a queste richieste l'Istituto ha accordato anticipi per 558 milioni a quelle industrie che, dopo diligente inchiesta, hanno saputo dimostrare la solidità della loro situazione e la sicurezza di poter far fronte nel futuro ai loro impegni. Per maggiore sicurezza, in molti casi, l'Istituto ha chiesto agli amministratori delle anonime garanzie personali. Infatti l'amministratore, quando non sono in gioco soltanto i quattrini degli ignoti azionisti ma anche il proprio patrimonio personale, è più oculato e prudente nello spendere.

42.453.000

Alla data del 31 maggio gli italiani residenti in Italia erano 42.453.000, rispetto a 41.651.000 al 1° maggio del 1931 e 26.801.154 al 31 dicembre del 1871. In sessant'anni il numero degli italiani entro i confini è aumentato di 16 milioni.

Differenza

Molti senatori negli S. U. sono contrari al riconoscimento dell'U.R.S.S. da parte degli S. U. « urta allo spirito del nostro popolo — ha affermato uno di costoro — la facilità dei divorzi in Russia ».

Se i senatori americani non hanno altre ragioni la loro coscienza può tornare tranquilla. Infatti i divorzi sono facili ed a buon mercato in Russia e facili e cari negli S. U. E' la sola differenza, a tale riguardo, tra i due Paesi.

Il lettore.

L'ENTE DELLA MODA STUDIATO DA PERSONALITA' GERMANICHE

Il dott. Teodoro Oelenheinz, il professor Sigmund von Weech e il signor Kurt Englander della organizzazione creata dal governo tedesco per la moda hanno fatto visita ai dirigenti dell'Ente per la Mostra Nazionale permanente della Moda. I visitatori si sono intrattenuti lungamente con il presidente on. Ferracini e col direttore generale comm. Colla, chiedendo informazioni particolareggiate sull'azione svolta dall'Ente italiano, del quale sono stati loro ampiamente illustrati il regolamento e l'azione svolta secondo lo spirito della legge voluta dal Duce.

I rappresentanti tedeschi hanno espresso la loro ammirazione per la iniziativa italiana, illustrando quindi i principii di massima che seguirà nella sua azione l'Ufficio di Moda creato in Germania sotto il patronato della signora Goebbels, consorte del Ministro della propaganda. Detto Ufficio si propone di seguire l'esempio e l'organizzazione italiana.

Il dott. Theodor Oelenheinz, il professor Sigmund von Weech, il signor Kurt Englander accompagnati dal presidente on. Ferracini hanno poi reso omaggio al Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, che li ha cordialmente intrattenuti ed hanno quindi visitato il palazzo della Mostra e gli ambienti dell'Ente.

IL PROF. MONTEMARTINI COLPITO DA GRAVE MALORE

Vivissima impressione ha destato stamane in città la notizia del grave malore, da cui è stato colto ieri il direttore del Politecnico prof. Clemente Montemartini, durante un suo soggiorno a Milano. L'incidente è capitato nei locali del Politecnico milanese, dove il prof. Montemartini si trovava per presiedere una Commissione di esami. Improvvisamente egli si era accasciato sulla sua poltrona e malgrado i soccorsi apprestatigli dai colleghi, non si riusciva a farlo rinvenire. Veniva chiamato il prof. Zola, il quale però, constatata la gravità del caso, ordinava l'immediato ricovero del malato nella vicina clinica del prof. Bestà. Subito avvertiti accorrevano da Torino al capezzale dell'infermo i famigliari, fra i quali la moglie e le due figlie. Questa mattina si recavano pure a Milano il segretario generale del Politecnico comm. Vigna ed il ragioniere capo Martini. Le ultime notizie giunte da Milano permangono gravissime. Il professor Montemartini è stato colpito da attacco apoplettico.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 27. — Altra riunione senza che il mercato abbia mutato le solite caratteristiche di inattività negli affari e di titubanza nei prezzi. Soltanto tendenza più debole per i valori statali e leggermente più sostenuti gli altri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	81 20	81 05
100	Id. f. p.	81 425	81 25
100	Consol. 5% c.	89 —	88 85
100	Id. f. p.	88 80	89 225
100	I.R.I. 4,50 %	456 25	455 50
500	Torino 6 % c.	501 50	501 50
500	S. Paolo 6 %	499 —	499 —
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3 %	309 50	309 50
100	B.T. Nov. 1934	101 10	101 —
100	B.T. Nov. 1940	102 85	102 65
100	B.T. Nov. 1941	102 85	102 85
500	C. Fond. 5%	—	—
500	C. Fond. 6 %	—	—
1000	B.ca d'Italia	1620 —	1625 —
500	Banca Comm.	994 —	—
500	Credito Ital.	646 —	648 —
100	Banco Roma	108 —	103 —
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
250	Mediterranee	374 —	380 —
500	Meridionali	603 —	607 —
10	Italgas nuove	12 1/8	12 3/8
200	Navigaz. A. I.	—	64 75
250	Lloyd Sab.	33 25	33 25
25	Cirio-Lanzo	166 —	166 —
10	Italiana Gas	12 3/8	12 5/8
50	Sitgt	32 50	32 50
250	Elettr. A. I.	50 —	50 25
125	Sip	21 75	22 3/8
400	Terni	145 50	148 —
100	P. C. E.	56 —	56 —
500	Savigliano	740 —	735 —
250	Nebiolo	106 25	105 —
150	Zucchero	162 —	163 —
80	Tedeschi	63 —	62 —
200	Fiat	223 75	225 —
50	Monte Amiata	40 —	40 —
100	Montecatini	109 50	110 —
100	Olcomont	210 —	214 25
250	Montepoul	215 —	218 —
25	Schiapparelli	5 50	5 50
100	Mira Lanza	89 50	90 50
100	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	352 —	352 —
200	Florio	25 —	25 —
200	Viscosa	170 50	172 25
25	Valli Lanzo	19 50	16 75
150	Aedes	—	—
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili	207 —	207 —
100	Cartiera Ital.	97 —	97 —
300	Cart. Burgo	78 —	78 —
100	Pittaluga	4 —	4 25
65	Fornasi	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,70; Londra 64,75; Svizzera 366,65; New York 15,27.

Borsa di Milano

MILANO, 27. — La grande inattività di ieri ha lasciato oggi il posto a scambi più animati [illegible]

[illegible] Vedetta 30. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50 87,15; Cr. F. Ven. 5% 485; Id. 4 % 504,70 [illegible] Amsterdam 750; Madrid 158,40; Bruxelles 265,50; Berlino 448,50; Praga 56,65; New York chèque 15,27.

Borsa di Genova

GENOVA, 27. — Sempre sostenuti i Consolidati. Continua l'inazione nel mercato azionario con minime oscillazioni e tendenza sostenuta. In aumento gli [illegible] Viscosa, Ilva, Officine elettriche genovesi, Eridania, Terni. Nei cambi debole Zurigo.

Rendita Ital. 3,50% f. m. 81,40; Con- [illegible] solidato 5% f. m. 89,90; Id. id. cont. 88,90; Obbligaz. Venezie 3,50% 87,40; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101; Id. id. 1940, 102,60; Id. id. 1941, 102,60; Banca Italia 1624; Banca Comm. Ital. 992; Banco Roma 103; Credito Ital. 645; Ferr. Merid. 604; Ferr. Med. 379; Rubattino 141; Lloyd Sab. 33,00; Alta Italia 56; La Polare 33; Snia 172,50; Montecatini 109,75; Mobile Am. 40,25; Ilva 106,50; Ansaldo 25; San Giorgio 165; Fiat 225; Un. Es. Elettr. 10,25; Sip 22; Terni 148; Eridania 299,60; Ind. Zuccheri 165; Raff. Lig. Lomb. 418; Dist. Ital. 119,50; Molini A. I. 253; Aedes 157; Beni Stabili 208; Obbl. Fond. 5% S. Paolo 498,50; Cons. Cred. Migl. 6% 475; Id. id. [illegible] 503,50. — CAMBI: Parigi 74,70; Svizzera 366,66; Londra 64,75; Olanda 750; Spagna 159; Belgio 265; Berlino 452,00; Praga 56,65; Buenos Aires (carta) 4,05; New York 15,25.

Borsa di Roma

ROMA, 27. — Rend. Ital. 3,50% cont. 80,90; Id. id. f. m. 81,30; Consolidato 5% cont. 88,85; Id. id. f. m. 89,10; Obbl. Venezie 3,50% 87,90; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,10; Id. id. 1940, 102,90; Id. id. 1941, 102,80; Banca Naz. Lav. 5,50% 491; Cons. Cred. Migl. 6% 503; Banca Italia 1619; Cred. Fond. 503; Banca Comm. Ital. 994; Credito Ital. 645; Banco Roma 102,50; Ferrovie Merid. 600; Tramways 204; Rubattino 143; Snia 172; Metall. Ital. 156; Tirre 106; Montecatini 109,75; Ansaldo 25; Fiat 224,00; Terni 146,50; Soc. Rom. Elettr. 193; Ansdo 118; Rom. Zucch. 100,50; Fondi Rust. 9; Immobiliare 624,50; Beni Stab. 206; Imprese Fond. 128; Risanamento [illegible]; Acqua Mar. 876; Cons. Cred. Miglior. 5% 474,50. — CAMBI: Parigi 74,70; Londra 64,75; Zurigo 366,65; New York 15,27.

Borsa di Trieste

TRIESTE 27. — Rendita 3,50% lm. 81,35; Consolidato 5% 89,30; Ven. 3,50% 87,60; B. T. Nov. 1934, 101,10; Id. 1940, 103,60; Id. 1941, 102,60; Adria 30; Cosulich 16,20; L. Triest. 22; Lloyd 31; Ass. Gener. 3290. — CAMBI: Parigi 74,70; Londra 64,75; New York 15,27; Zurigo 316,60.

Figli di ex combattenti alla Colonia di Ceres

Stamane venti bambini, figli di ex combattenti, sono partiti per la Colonia Alpina istituita presso l'Hôtel Miravalle di Ceres.

IL TORNEO BOCCIOFILO DEGLI «ASSI»

La situazione equilibrata - Stasera: G. S. Lancia-Dop. Ferroviario - Gli altri incontri.

Gli appassionati del gioco delle bocce avranno stasera sul campo del Bocciodromo Torinese in via Fréjus, 20, in occasione del torneo notturno degli «assi» che si svolge ogni martedì sotto il patrocinio del giornale *La Stampa*, un piatto di eccezione, quello sul quale verrà presentata la partita G. S. Lancia-Dopolavoro Ferroviario di Torino.

Le due meravigliose terne che rappresentano il gruppo delle migliori partecipanti alla competizione, sono degne l'una dell'altra e di fronte vedremo ciò che sapranno fare. Il G. S. Lancia è un pochino a casa sua, giocando su di un terreno che gli è famigliare, il Dopolavoro Ferroviario invece si presenta completamente capitato e come già avvenne martedì scorso, il «fondo» potrà anche apparirgli difficile.

Come già per le altre gare, l'inizio avrà luogo alle ore 21, precise, e l'organizzazione, meravigliosamente curata dal Dopolavoro Provinciale (Direzione Tecnica), vedrà al lavoro dirigenti e commissari così designati: ing. Guglielmino, Zoppegno, Salsa e Vinardi unitamente ai concessionari del Bocciodromo: Bava, Ferrero e Zucca; gli infaticabili Squillero e Galvano che del gioco delle bocce sono gli autentici competenti ed infaticabili appassionati arbitri degli incontri.

Impreviste conseguenze di una sfortunata passeggiata automobilistica

Due separazioni personali e una causa per danni

Un mese fa, verso le 9 di sera, una automobile, condotta da una giovane signora, a fianco della quale si trovava un signore dell'apparente età di trenta anni, mentre percorreva a forte velocità il viale Stupinigi, per evitare un carro che improvvisamente sbucava da una via laterale, — senza i prescritti fanali — andava a cozzare violentemente contro un paracarro, quindi contro un palo della linea telefonica, che abbatteva, quindi precipitava in un prato sottostante. La macchina rimaneva gravemente danneggiata. Il carrettiere si affrettava a portar soccorso ai due passeggeri dell'automobile, che non davano più segni di vita. Con l'aiuto di alcuni abitanti delle case vicine, i due disgraziati venivano estratti dalla macchina e condotti in una vicina farmacia: fortunatamente le lesioni riportate non erano così gravi come a tutta prima si era creduto: alcune ferite lacero contuse al viso, guaribili in una quindicina di giorni. Dopo una medicazione sommaria i due automobilisti venivano condotti, in seguito a loro insistenti preghiere, alle rispettive abitazioni, in una piccola cittadina della nostra provincia.

La guidatrice dell'automobile era la signora Giovannina Terzalli, maritata ad un distinto e facoltoso professionista, la quale, all'insaputa del marito e sprovvista della relativa patente, approfittando della momentanea assenza del consorte, che si era recato al mattino a Milano per affari, si era seduta al volante della macchina, era venuta nella nostra città a rilevare l'amante e con lui si era recata a far una gita nei dintorni.

Le conseguenze personali della passeggiata clandestina erano state indubbiamente gravi: ma un altro pericolo si affacciava alla mente della giovane signora e del suo compagno, anch'esso coniugato: quale sarebbe stato l'atteggiamento dei rispettivi marito e moglie quando avrebbero appreso le circostanze in cui era avvenuto l'incidente? Era possibile tacere il particolare più spinoso, quello cioè dei rapporti che intercorrevano tra i due notturni gitanti? Lo sperò per un momento la signora quando il marito accettò, senza beneficio d'inventario, il racconto che essa le fece, al suo ritorno da Milano, del disgraziato incidente; però rimproverandola severamente per la sua audace disinvoltura nei confronti della legge sulla circolazione stradale, il marito non stette ad indagare se la moglie era andata sola od in compagnia a fare quella passeggiata romantica, nei viali ombrosi della nostra città, al chiaro della luna (quel giorno splendeva realmente in tutto il suo fulgore, la luna).

Ma il marito ebbe la cattiva idea di volersi far risarcire i danni subiti sia della macchina che della moglie: si rivolgeva quindi al suo legale, il quale intraprendeva le indagini necessarie per accertare come si erano svolti i fatti. La signora Giovannina non potè mantenere la sua versione: fu obbligata a narrare per filo e per segno l'avventura, scendere a particolari, che volentieri avrebbe taciuto. Tale racconto destò viva sorpresa nel legale, che non sapeva più quale decisione prendere: rimettere il mandato al cliente o riferirgli la narrazione della moglie? Che cosa sarebbe accaduto? Quali complicazioni sarebbero sorte?

Dopo matura riflessione, decideva parlar chiaro col suo cliente ed amico: era opportuno — egli pensava — che il disgraziato conoscesse le sue disavventure coniugali e prendesse subito le sue misure. Come il marito abbia accolto le parole del suo legale lo si può intuire senza molti sforzi di immaginazione: egli però, seppe reagire prontamente al grave colpo che si era abbattuto sul suo capo e prendere, con tutta calma, i provvedimenti atti a sistemare sia le conseguenze materiali dell'urto tra la sua macchina ed il carro, sia i suoi rapporti colla moglie. Diede pertanto l'incarico al legale di chiedere il risarcimento dei danni patiti dalla macchina, dalla moglie, e dall'amico della moglie: nel contempo gli faceva obbligo di chiedere la separazione legale per colpa della moglie.

Nell'altro campo — in quello dell'amante della signora Giovannina — le conseguenze della passeggiata notturna non sono state meno gravi: la moglie, appresa l'esistenza di una relazione amorosa con la sbadata automobilista, abbandonava il tetto coniugale, per recarsi a vivere coi propri genitori: nel contempo incaricava il suo avvocato di chiedere la separazione legale dal marito, per colpa di questi.

Le conseguenze della tragica passeggiata notturna si possono così riassumere: due separazioni coniugali ed una causa per danni.

UNA SIGNORA SCOMPARSA DI CASA

Verso le ore 9 di questa mattina la signora Mara Lepreri, abitante in via Tenivelli 4, abbandonava il suo alloggio senza che in quel momento i famigliari se ne accorgessero; e — per quante ansiose ricerche poi questi abbiano fatto — finora non hanno potuto rintracciare la fuggitiva.

Si tratta di una signora di distinta famiglia, affetta da mania di persecuzione, e che già più volte aveva manifestato il proposito di fuggire di casa per sottrarsi a immaginari pericoli. La poveretta ha 31 anno, è di statura e corporatura medie, bruna di capelli e di colorito, veste un soprabito nero con un tricorno nero e scarpe di vernice.

Chi l'avesse scorta in qualche luogo, o fosse comunque in grado di fornire indicazioni valide a rintracciarla, farebbe opera caritatevole rivolgendosi al più presto in via Tenivelli 4.

Il gagliardetto alle Colonie «P. Micca»

Alle 10 antim. del 29 giugno, avrà luogo all'Associazione «Pietro Micca» l'inaugurazione e benedizione del gagliardetto delle Colonie, dono della signora Malvina Peracca ved. Rippa. Benedirà il gagliardetto il rev. padre Michele Bay, dei Padri Camillini, cappellano delle colonie.

TEATRI E CONCERTI

ALFIERI

Questa sera: *Cavalleria* e *Pagliacci*

All'«Alfieri», questa sera vanno in scena *Cavalleria rusticana* di Mascagni col soprano Renoldi, il tenore Gabutti, il baritono Coli e il contralto Lucca, e *Pagliacci* di Leoncavallo col soprano Silinkaia, il tenore Cappellotti e il baritono Giorgi.

MICHELOTTI

La serata di ieri

Ieri sera al «Michelotti», con la rivista «*Macedonia di fiori*», è stata data la serata in onore di Dedè di Landa, Isa Lisette, Eugenio Testa e Filippi. I seratanti sono stati festeggiatissimi.

ROSSINI

Recita benefica rimandata

La recita della «Scuola delle mogli» di Molière da parte di un gruppo di filodrammatici, la quale doveva aver luogo al Rossini il 14 corr. a favore del Comitato di difesa dei fanciulli, ed era stata rimandata, è stata fissata per il giorno 28 corrente.

LICEO

L'ultimo concerto della «Stefano Tempia»

Sotto la direzione di P. G. Pistone, l'Accademia di canto corale darà il suo ultimo concerto della stagione la sera di venerdì prossimo al Liceo Musicale. Eseguirà musiche di Cherubini, Rossini, D. Thermignon, P. G. Pistone.

Concerto sinfonico

Domani mercoledì, alle ore 21,15, nella sala grande del Liceo Musicale G. Verdi avrà luogo, come venne a suo tempo annunciato, il concerto sinfonico diretto dal M.o Giulio Cesare Gedda.

Programma: Mozart: Nozze di Figaro, «Ouverture» - Wagner: Idillio di Sigfrido - Gluck: Ifigenia in Tauride, Aria ed «ouverture» (soprano Graziella Valle Gazzera) - Vivaldi-Gentili: Concerto per violino ed orchestra (prof. Ercole Rovere) - Bizet: Arlesienne - Cantù: Invocazione - Rossini: L'assedio di Corinto.

Il concerto di domani sera chiuderà l'attività del primo anno di vita della sezione musicale del Gruppo rionale Mario Gioda. L'incasso della serata andrà a favore dei componenti l'orchestra i quali hanno ripetutamente e disinteressatamente dato la loro opera nel corso della stagione artistica del Gruppo M. Gioda.

I biglietti sono in vendita al prezzo di L. 5 presso il Liceo Musicale (Piazza Bodoni) e presso il Gruppo M. Gioda (Via Principe Amedeo, 10, Casa Littoria).

Alla serata presenzieranno tutte le Autorità del Gruppo e delle istituzioni musicali torinesi.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e della Società Geografica - Dischi — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,10: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 20,30: «Topolino nel castello incantato», rivista per bambini di Nizza e Morbelli, con commenti musicali del maestro E. Storaci — 21,30-23: «L'Aio nell'imbarazzo», commedia in tre atti di G. Giraud.

Roma-Napoli: 20,45: «Giovinezza», commedia in 1 atto di Gaslo e Felice; 21,15: Concerto di musica leggera. — Bolzano: 20: Concerto sinfonico diretto dal maestro Simeola col concorso della pianista M. Chesi. — Palermo: 20,45: «Otello», opera in 4 atti di G. Verdi. — Bari: 20,30: Concerto di musica popolare ungherese eseguito dalla Polifonica Barese.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «Godulasioni», di S. Cotta e S. Pugliese.
ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Cavalleria rusticana» di Mascagni; «Pagliacci» di Leoncavallo.
STADIUM (Comp. A. Zani). — Ore 21: «Il campanile del villaggio» di F. Carelli; «Una cura miracolosa».
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «I due nottoli».
MICHELOTTI: Ore 21: Macedonia di fiori.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
DAY-DANZE: Lezioni 16,30: The; 21: Tratt.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15 alle 19 giorni festivi.

I divertimenti

ISA BLUETTE apre un negozio in Torino?

Sono esatte le notizie messe in circolazione sulla prossima attività di Isa Bluette? La deliziosa attrice, che tanti ammiratori conta nella nostra città, sta forse per deluderli. Per una decisione improvvisa (come è nel temperamento della dinamica animatrice di palcoscenici) Isa Bluette avrebbe deciso di ritirarsi dalle scene, per aprire un negozio in Torino.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Eroi senza gloria», Richard Dix.
VITTORIA: «Il figlio della strada» (Annabella) e Grandi Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Quella canaglia di Pick».
SPLENDOR: «Tre uomini in frack», (Poltrone L. 2). Prossim.: «Al buio insieme».
IDEAL: «Sotto falsa bandiera». Ultima. Domani: I peccatori. Capolar. Paramount.
ALPI: «Prigionieri» (Baxter). Ultima. Domani: «Tre maniere d'amare». J. Harlow.
STATUTO: Venere bionda, Marlene Dietrich.
BORSA: «Risveglio», John Gilbert, L. 2.
PRINCIPE: «Tempesta sull'Asia» e Varietà.
SAVOIA: La donna senza domani. E. Landi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Approssimandosi il 3° Anniversario della dolorosa perdita del

Cav. MARIO VALLI

verrà celebrata Messa solenne mercoledì, 28 Giugno, alle ore 10, nella Chiesa del Cimitero Generale, e sarà seguita da una speciale Benedizione di S. E. Monsignor Poletti, al Busto ricordo eretto presso la Tomba di famiglia.

La vedova ringrazia quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia. (20224)

Il 24 Giugno è mancata improvvisamente in Padova tra le braccia dei suoi cari che adorava, l'anima buona e santa di

Erminia Petrolini ved. Moschetti

confortata da tutti i Sacramenti della Religione nella quale tanta fede aveva.

Con immenso dolore, pari al loro affetto, ne dànno il tristissimo annunzio: i figli Dottore **Ezio**, con la moglie **Alina Genesy**; Dottore **Lionello**; le cognate; i nipoti ed i parenti tutti.

Per desiderio espresso dell'Estinta, i funerali hanno avuto luogo a Brissago, suo paese natio; la cara Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, Via Gioberti, 78.

Gonta - Tel. 45-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Nel 3° doloroso Anniversario della perdita della loro carissima

Gemma Romanengo Figari

il marito ed il figlio, con immutato dolore, la ricordano a quanti l'ebbero caro.

L'Ufficio Funebre avrà luogo il 28 corrente, alle ore 11, nella Parrocchia della Crocetta.

Torino, 27 giugno 1933-XI. (20179)

Cristianamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Serra Maria ved. Sorba

Angosciati della grave perdita, ne dànno il triste annunzio: i figli: **Natalina**; Teol. **Umberto**, Curato di Mirafiori; Rag. **Amedeo**; Dott. **Ottavio-Vittorio**; Rag. **Colombo** e parenti tutti.

Non si accettano fiori per volontà della Defunta.

I funerali avranno luogo mercoledì, 28 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione di Corso Tassoni, 30.

Castellano & C. Tel. 41-382. Primo Stab. Ital.

La Soc. Acc. Sorba Rag. Colombo annuncia con profondo dolore la perdita della Signora

Serra Maria ved. Sorba

Mamma adorata dei consoci della Ditta.

Castellano & C. Tel. 41-382. Primo Stab. Ital.

La Farmacia Dott. **Sorba & Ferrara** comunica, con dolore, il decesso della Signora

Serra Maria ved. Sorba

Madre del comproprietario della Ditta.

Castellano & C. Tel. 41-382. Primo Stab. Ital.

Dopo lunghe sofferenze e coi Conforti Religiosi, mancava questa notte, il

Comm. CARLO FRANZERO

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: la moglie **Maria Bonetto**; i figli: Dott. **Carlo Mario** con la moglie **Lilian Dannek**; **Teresa** col marito **Emidio Solaccolugo Francesco** con la moglie **Rita Gabbia** e figlio; **Emilia** col marito Tenente C.C. R.R. **Mario Villa**; **Vittorio** con la moglie **Lea Barberi**; **Carla** col marito **Mario Gattarin**; il fratello Ing. Comm. **Emilio** e famiglia; la sorella **Teresa**; i cognati; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Racconigi, Martedì, 27 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Per espressa volontà del Defunto, non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Racconigi, 26 Giugno 1933-XI.

Tipogr. P. Clerici - Racconigi - Piazza Roma

Il **Podestà** annuncia, con profondo dolore, il decesso del

Comm. CARLO FRANZERO

Benemerito sindaco per molti anni e Primo Podestà di Racconigi

Racconigi, 26 Giugno 1933-XI.

Tipogr. P. Clerici - Racconigi - Piazza Roma

La Ditta **Franzero-Imberti** annunzia, con profondo dolore, il decesso del

Comm. CARLO FRANZERO

Racconigi, 26 Giugno 1933-XI.

I funerali avranno luogo domani, Martedì, 27 corr., alle ore 17.

Tipogr. P. Clerici - Racconigi - Piazza Roma

MEMENTO

A suffragio dell'anima buona di **CARLOTTA CATELLA MARTINOLI**, martedì 4 luglio, alle ore 7, 8, 9, 10, verranno celebrate Messe anniversarie nella Cappella di Sant'Anna (via Massena). La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 20211

Nell'ottavo anniversario della morte della compianta **CAMILLA FURNO BORELLO**, il 4 luglio, ore 8, verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa Ss. Martiri, via Garibaldi. Marito e figli ringraziano i buoni che si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 20241

Centralini: Redazione e Cronaca 40040-40047
Amministrazione 40510
Telefoni: «Annunci pubblicitari» 40030-53261
«Seguendo la cronaca» 41300

Appendice de "La Stampa della Sera", N. 65

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

— Non mi avete ancora parlato del terzo personaggio, voglio dire dello zio di Marussic. Quando lo avete conosciuto?

— Lo conobbi qualche tempo dopo, quando in seguito al suo intervento nella faccenda, signor capitano, ed alle pubblicazioni dell'*Extrablatt*, cominciammo a temere che l'istruttoria volgesse male per noi... Ci si riuniva due o tre volte alla settimana, in una bottiglieria, e si teneva consiglio. Il vecchio non approvava le misure che avevamo adottate dopo il delitto e non si stancava di rimproverare il nipote:

— Avete fatto un mucchio di sciocchezze — diceva — e meritereste che ora io me ne lavassi le mani e lasciassi voi negli impicci! Dovevate seppellire il cadavere in giardino. La neve avrebbe ricoperto tutto e sarebbero forse passati tre secoli, prima che lo scheletro dell'ucciso venisse alla luce!

Fu il vecchio a pronunciare sentenza di morte contro la cameriera Fanny Müller e contro voi, quando si vide che eravate sordo alle minaccie.

— Perchè è stata uccisa la Müller?

— Perchè era al corrente di tutto ed aveva aiutato in un primo tempo il Marussic ed il Grünewald nelle ricerche del documento. Siccome era una bella ragazza ed il signor conte era molto sensibile alle belle donne, era stato affidato alla Müller l'incarico di conquistare i favori del padrone, per facilitare agli altri il compito. Di giorno, mentre faceva la camera, avrebbe dovuto rovistare dappertutto. Ciò era necessario, perchè la banda non aveva la minima idea di come fosse fatto il documento. Il Marussic sosteneva che doveva essere una pergamena arrotolata, e chiusa in una busta di pelle in fondo a qualche cassetto. Il vecchio, invece, insisteva perchè le ricerche fossero fatte in biblioteca.

— Perchè dite che la Müller «avrebbe dovuto» rovistare? Non lo ha fatto?

— Per un po', sì; ma poi si è innamorata scioccamente del padrone ed è stata presa dagli scrupoli... Dopo il delitto, ripeteva sempre che non poteva reggere, con quel rimorso, e che avrebbe confessato ogni cosa alla polizia.

— Chi l'ha uccisa?

— Non me lo hanno mai detto, ma credo che il colpo lo abbia fatto il suo amico.

— Ossia il Grünewald?

— Sì: ma non ne sono sicuro.

— Ed il Grünewald era incaricato anche della mia persona?

— Sì, ma quando si trattò di uccidervi, egli si rifiutò. Disse che a voi non avrebbe mai acconsentito a torcere un capello. Il vecchio ebbe, in quella occasione, una crisi di collera terribile, poi si chetò e disse: «Tanto meglio!... Ma ne occuperò io, così sarò sicuro di non sbagliare il colpo!».

Lehmann sorrise di compiacenza.

— Difatti non sbagliò — disse — ma lasciamo da parte tutto ciò e veniamo a quello che mi interessa di più. Quando fu [illegible] i vostri complici vi svelarono l'esistenza del tesoro?

— Fu durante il primo anno di guerra. Il Marussic mi aveva stabilito un compenso fisso mensile affinchè fov igilassi in casa, facilitassi l'ingresso agli uomini della banda, che nel frattempo si era accresciuta di tre o quattro persone. Soggiungerò, per non fare torto alla verità, che la paga stabilita non mi fu mai pagata regolarmente.

— Come aveste la sensazione che la vostra permanenza in casa Cobenzl non era più possibile?

— In seguito agli avvenimenti di quella famosa notte. Dietro il muro del giardino v'era quasi sempre un complice della banda, di piantone. I colpi di moschetto sparati in giardino e in casa furono uditi. L'indomani il vecchio mi mandò a chiamare, per chiedermi spiegazioni. Quando gli dissi che era venuto un signore e che io, credendolo un incaricato della banda, lo avevo introdotto per il passaggio segreto, ebbe uno dei suoi soliti accessi di collera e parlò di farla finita anche con me. Poi mi spiegò che l'uomo della notte non apparteneva alla banda: non poteva essere che un nemico, forse un agente di polizia, entrato all'insaputa dello stesso Lehmann. Facendogli da guida, io mi ero compromesso ed avevo compromesso gli altri. Non mi rimaneva che fuggire, per evitare l'arresto. Fuggii, difatti, e andai ramingo da una città all'altra, sinchè un giorno ricevetti una lettera che mi ordinava di trovarmi a Trieste, in un certo giorno, in un certo luogo convenuto. Incontrai il Marussic, difatti, il quale mi disse che aveva trovato il segreto del tesoro.

— Vi disse dove lo aveva trovato?

— In un libro, mi pare, nascosto dentro la rilegatura.

— Andiamo avanti!

— Il Marussic mi consegnò alcuni documenti falsi che avrebbero dovuto comprovare la mia identità ed alcune fotografie d'un individuo che aveva con me una vaga rassomiglianza e mi incaricò di trovare a Pola un equipaggio sicuro, per raggiungere al momento opportuno il tesoro.

— Cosicchè il tesoro si trova sull'Adriatico?

— Sì, signor capitano.

— In che luogo, precisamente?

— Al Dente di S. Cristoforo: uno scoglio in mezzo al mare, non molto distante da Pola. Al momento del mio arresto, aspettavo di giorno in giorno l'ordine di agire.

L'ufficiale dell'Evidenzbüro non si trattenne di più al capezzale del detenuto, ma corse all'Ufficio Centrale di polizia, si fece dare sei uomini in gamba, al comando del sergente Winternitz e volò all'abitazione dello «zio» di Marussic. Lasciò cinque uomini di piantone attorno alla casa, con l'ordine di non lasciarne uscire nessuno e di far fuoco all'occorrenza; quindi, accompagnato dal sergente Winternitz e da un agente, salì agli ammezzati. Il vecchio non era in casa. La porta fu aperta da una fantesca vecchia e bisbetica, alle cui sottane si aggrappava con una manina una bimba di sei o sette anni, stringendosi al seno una bambola.

— Veniamo da parte del signor Marussic — disse Lehmann — ed abbiamo bisogno di parlare col vostro padrone.

La fantesca guardò sospettosa i tre uomini, poi disse:

— Non è in casa, il signor Weiss.

— Non importa, lo aspetteremo!

La vecchia si fece da parte con malgarbo, per lasciar passare i sedicenti amici del signor Marussic e li introdusse nel salottino che Lehmann già conosceva. La bambina entrò con loro e se ne stette davanti alla porta a guardarli con gli occhi spalancati e la bambola stretta al seno.

Lehmann le fece una carezza e si pose ad esaminare le stampe appese al muro, i libri allineati negli scaffali, gli oggetti posti sullo scrittoio. Un bocchino d'argento, simile in tutto e per tutto a quello che soleva tenere Marussic fra i denti, attrasse la sua attenzione. L'ufficiale dell'Evidenzbüro lo prese con due dita e cominciò ad osservarlo. La voce della bimba lo distolse dall'esame:

— Non bisogna toccare... fa bua!

— Fa bua?

— Sì... tanta bua!

— E chi te lo ha detto, piccina, che questo qui fa bua?

— Il nonnino.

(Continua)

Un milione di dollari

è il titolo del nuovo romanzo di EDGAR WALLACE che «LA STAMPA DELLA SERA» inizierà sabato prossimo. All'intrigo d'amore le vicende poliziesche si intessono magistralmente afferrando il lettore sin dalle prime pagine.

L'esattore

Tutti i giorni la signora Elvira sentiva il bisogno prepotente di vedere il suo Giorgio. Se ne era invaghita al punto che, per lui, trascurava ogni più elementare prudenza. Suo marito, del resto, era l'ideale dei mariti. Dedito completamente al lavoro, agli affari, la considerava come un bell'ornamento della casa e non si curava affatto — non ne aveva il tempo — di quel che frullasse nel cervellino della sua donna. Elvira era matematicamente sicura che egli, il commendator Alfonso Mertini, non avrebbe lasciato il monumentale scrittoio del suo ufficio, cinque minuti prima dell'orario sacramentale, che per un avvenimento eccezionale. E di avvenimenti eccezionali, al signor Alfonso, all'eccellente signor Alfonso, non ne accadevano mai; il matrimonio era stato forse l'unico della sua tranquilla esistenza. Elvira poi, con ragionamenti che avevan tutta l'apparenza d'essere assennati, era riuscita a cacciar di casa il telefono; era una spesa inutile... anzi, dannosa. Via il telefono!

Indossando una deliziosa toeletta, Elvira, graziosa donnina, civettuola quel tanto che basta per accrescere giudiziosamente la naturale seduzione, si affrettava verso il più vicino posto di *taxi*, per correre da Giorgio. Da qualche giorno, però, la sua sicurezza era svanita; una strana indecisione pareva inceppare i movimenti e la sua magnifica fronte, ombreggiata dalla larga tesa di un vaporoso bianchissimo cappello, era solcata da una ruga che denunciava una seria preoccupazione. Infatti anche quel giorno, l'*uomo*, lo sconosciuto che da una settimana la pedinava, stava spiandola. La presenza di quell'individuo l'aveva richiamata alla realtà. Le aveva ricordato che quella visita quotidiana a Giorgio era un autentico contrabbando. Strano: nella sua incoscienza non vi aveva mai pensato. Era così poco ingombrante, aveva così poche esigenze, il signor Alfonso, che la distratta Elvira si era dimenticata di avere un marito. Ci voleva quell'intruso per ricordarle una situazione che, in quel periodo della sua vita, costituiva un inciampo.

Il giorno precedente, per far perdere le sue traccie, aveva cambiato tre volte *taxi*. Oggi era in ritardo e il rinnovare la manovra voleva dire rubare un quarto d'ora alla sua felicità e a quella di Giorgio. Eppure l'uomo era dietro di lei, a dieci passi. Fra tanti timori, una constatazione la sollevava alquanto: che egli non era poi troppo ostinato nel seguirla; non era certo il tipo da lanciare un *taxi* all'inseguimento del suo. Ella non lo notava che nelle vicinanze di casa, quando usciva e quando rientrava. Possibile che le sue investigazioni fossero così limitate? E poi non doveva essere troppo scaltro; mai si era camuffato, mai aveva avuto cura di celarsi, mai aveva mutato il suo contegno e la sua tattica. Uscendo lo vedeva là, appoggiato al muro della casa di fronte, in attesa; vistala, pareva si mettesse sull'*attenti*; poi, sfacciatamente, scioccamente, iniziava il pedinamento. Per quanto? Fin dove? Elvira nella smania di sfuggirgli non aveva pensato di sorvegliarlo a sua volta. Quando tornava a casa, l'uomo era già al suo posto, appoggiato al solito muro; la osservava entrare nel portone, poi si allontanava con passo rapido, come d'un uomo che, uscito d'ufficio, si avviasse verso casa.

— Se mi sorveglia solo per sapere quando esco e quando torno fa un lavoro inutile. Lo chieda alla portinaia... non aspetta altro, quella.

Poichè era logico pensare che nella faccenda esistesse un mandante, Elvira si convinse che doveva trattarsi di uno dei tanti ammiratori rimasti a mani vuote, che, avendo scoperta la sua tresca, avesse escogitato l'ignobile espediente per decurtare la sua felicità. Se pensò per un momento al marito, fu solo per escluderlo dal novero dei possibili mandanti; era troppo gentiluomo per commettere una simile indelicatezza. Ad ogni modo, nell'animo di Elvira, malgrado essa giurasse che la faccenda la lasciava del tutto indifferente, si era infiltrato un certo turbamento.

Mentre si avvicinava a un *taxi*, si voltò per lanciare uno sguardo pieno d'odio e di sfida all'uomo che la seguiva: in quell'istante ebbe l'impressione che egli le avesse fatto un cenno col capo. Guardò nuovamente; non c'era dubbio: le faceva dei richiami. Rispondere? Abbassarsi a parlare con quel losco individuo? Giammai. Eppure la curiosità, il desiderio di sapere, era più forte della sua riluttanza. Forse le avrebbe detto qualche cosa di interessante. Un attimo di suprema indecisione, poi si voltò verso l'uomo e lo attese. Egli la raggiunse; scambio di sguardi, ma silenzio assoluto. Fu Elvira la prima a cedere. Con voce tremante dallo sdegno disse:

— E' veramente un bel mestiere quello che fate.

— Gentilissima signora, si fa quel che si può per guadagnare onestamente il pane quotidiano.

— Onestamente dite? — Che volete da me? Perchè mi spiate?

L'interpellato chinò il capo, allargò le braccia in atto di rassegnazione o di compatimento e sussurrò:

— Signora, non ho bisogno di dirglielo: ella lo sa meglio di me!

— E non avete vergogna?

— No; perchè dovrei avere vergogna di lavorare? Mi duole però assai dover recare molestia a una signora così bella e gentile...

— Tenetevi i complimenti.

— Valgono poco, i miei, è vero, ma un po' di sentimento, qui, c'è ancora; ho dell'ammirazione per voi: direi, mi scusi l'ardire, che mi sono un po' affezionato... e la prova è che già ieri avrei dovuto presentare il rapporto sui risultati della mia missione, e invece non ho riferito nulla.

— La verità è che non avete scoperto grandi cose.

L'uomo si mostrò offeso.

— Se ella mi crede un imbecille o un cieco, tronchiamo la conversazione.

— Non desidero altro. Concludiamo: quanto volete?

— Vedo signora che ella ha fretta. Concludere? E sia. Facciamo cinquecento lire.. va bene?

— Non voglio discutere con un individuo come voi. Ve le darò, ma a patto che vi impegnate a sparire per sempre.

— Le giuro signora che non mi rivedrà più.

— Nè voi nè un vostro degno compare, bene inteso.

— E' giusto. Disporrò perchè l'inchiesta sia troncata.

Le cinquecento lire passarono rapidamente dalla borsetta di Elvira nelle mani dell'uomo. Compiuta l'operazione, Elvira si sentì come sollevata. Quasi gentilmente soggiunse:

— Sentite, se domani venite a dirmi che vi ha incaricato di seguirmi, vi darò altrettanto.

— Impossibile, buona signora. L'Agenzia non ci confida questi segreti.

— Datemi il nome dell'agenzia.

— No signora; io sono un uomo onesto; mal pagato, ma rispettoso del segreto professionale.

— Peggio per voi; ai patti...

L'uomo, che durante la conversazione aveva tenuto il cappello in testa, se lo tolse con fare cerimonioso per salutare la bella signora che, salita sul *taxi*, corse rapida al convegno. Che le importava del resto di sapere chi era l'imbecille che la faceva seguire?

Da parte sua l'uomo, intascati i denari, si recò a casa.

Premurosamente, la moglie gli si fece incontro:

— Mi sembri soddisfatto, Giovanni. Hai fatto qualche buon affare?

— Cinquecento lirette, Eleonora; cinquecento. Eccole qua. L'ho scoperto il filone sì o no? In poco più d'un mese son 2500 lire, lo sai?

— Bravo Giovanni; è stata una gran bella trovata la tua. A proposito: è arrivato l'invito a ripresentarti allo stabilimento... sta per essere ripreso il lavoro.

— Riprendono il lavoro? Facciano pure. A me la cosa non interessa.

— Senti Giovanni, pensaci bene: un uomo come te non può passare la vita a seguire delle signore che vanno all'appuntamento.

— E perchè no?

— Via, non è un mestiere!

— Ma sì che è un mestiere; un magnifico mestiere che non avrà mai periodi di crisi: esazione della tassa sull'adulterio. E' lo Stato che avrebbe dovuto imporla. Io l'ho preceduto; e che facilità di riscossione! Quelle care donnine, così belle, così eleganti, profumate, civettuole, non discutono sull'imponibile; pagano e filano. Peccato che fra qualche settimana le contribuenti migliori se ne andranno al mare o ai monti. Che ne direstì, Eleonora, se traslocassimo l'esattoria in qualche grande stazione balneare? E' un'idea anche questa, no?

P. C.

ORIGINALE EDUCAZIONE DI UN PRINCIPE EREDITARIO

Vienna, martedì sera.

L'educazione del Principe Ereditario Michele di Romania (diretta, in assenza della madre che divorziata vive all'estero, da Re Carol in persona) si basa su originali criteri pedagogici i quali ci vengono rivelati da un confratello di Bucarest.

Il Principe ha per compagni dei ragazzi scelti nelle varie scuole di Bucarest senza riguardo nè alla loro posizione sociale nè al patrimonio dei genitori. Così fra questi amici del futuro Re di Romania si annovera il figlio di un fabbro. La brigata di ragazzi prende i pasti alla reggia e Re Carol volentieri assiste ai pasti e personalmente partecipa alle discussioni talvolta tempestose; tanto tempestose che nei primi tempi dell'amicizia i ragazzi avevano la matta voglia di picchiare anche il Principe Ereditario ma non osavano e quindi ne pigliavano soltanto. Allora Carol fece sapere ai monelli che chi non avesse subito restituito al focoso Michele le botte con gli interessi sarebbe stato punito. Il giornale di Bucarest assicura che la disposizione viene ormai rispettata.

IL BELLETTO ALLE GINOCCHIA

Parigi, martedì sera.

Il dernier cri della moda parigina è il belletto dato alle ginocchia. Questo capriccio si è fatto strada in un momento. Era ovvio che i mannequins, nel presentare i nuovi costumi da bagno nelle stazioni balneari avrebbero seguito questa moda; non si sarebbe invece creduto tanto facile che in altri ambienti femminili la novità si affermasse.

Suscitò quindi meraviglia la nota giocatrice di tennis Suzanne Lenglen, quando recentemente, presentandosi in campo contro Helen Jacobs e Margaret Scriven, comparve con le ginocchia imbellettate, pronunciando per l'occasione un'orazione propagandistica. La « divina Susanna » fu sempre solita presentarsi al gioco assai imbellettata, e fu anche la prima campionessa a giocare a gambe nude in incontri ufficiali.

« Quest'anno mi è venuta l'idea che non c'è davvero alcun motivo per noi donne — disse Susanna — di comparire sui campi di tennis come spaventapasseri.

ALCHIMIE MODERNE

Incanto del Bar

D'estate, quando il sole meridiano arroventa gli asfalti e i muri delle case, mi piace sostare, dopo un faticoso cammino, sulla soglia del Bar. E' la piccola oasi, aperta ai viandanti, stremati e riarsi, lungo le abbacinanti carovaniere dei deserti metropolitani.

Gli occhi socchiusi, torturati dall'igneo riflesso della luce accecante, si inumidiscono finalmente, si rischiarano, si allargano, guardando cupidi e ridesti quella zona d'ombra in cui uomini e cose, par che riposino fra le pareti di una magica grotta di delizie. Viene, dall'interno, un acuto, fragrante profumo di fiori, di erbe aromatiche, raggelato al passaggio sui blocchi di ghiaccio che galleggiano negli acquai del complicato banco di zinco. Minuscole, invisibili fontane stillano, zampillano, cascatelle, quasi filiformi, accendono in riccioli d'argento e rigano il dorso delle bottiglie policrome, annegate nei grandi secchielli appannati.

Odo il cupo, monotono volo frusciante degli aspiratori, giganteschi bombi metallici appesi alle pareti laccate d'azzurro. Appoggiato allo stipite della porta, oppresso da un vago senso d'ipnosi, traggo un respiro profondo di beatitudine, se pregusto il piacere della bevanda frizzante, che m'irrorerà, fra poco, la gola sitibonda, come la stoppia bruciata e anelante il dono della pioggia. Dal calice del frullino, che ronza e gira verticalmente, cola una bava densa e schiumante di latte. Un uomo impolverato, pingue e ventruto, con una maschera di sudore che gl'imperla il viso congestionato e cianotico, fissa rabbiosamente la ruota dell'apparecchio che non accenna ancora a fermarsi. Poi, la mano distesa sul marmo del banco scivola ratta ad afferrare il bicchiere, se ne impadronisce e lo vuota a larghe sorsate. Sembra che inghiotta gli anelli di un'interminabile catena. Ma, prima, gli occhi, smisuratamente dilatati, paiono nello sforzo di schizzare dall'orbita, sono già naufragati in fondo al liquido biancheggiante.

Nel Bar tutto è sempre fresco, terso, ridente. Vi circola un'aria festosa, un po' esilarante che discaccia i tristi pensieri e invoglia a ragionar di donne, di teatro, di sport, di facili guadagni, tra una sigaretta e un'oliva farcita. Col più atroce dolore nell'animo, io credo che sia impossibile piangere in un Bar. I sifoni d'acqua gassosa fanno fiorire, incessantemente, corolle di spuma rossa, verde, gialla, turchina che trabocca dai cristalli e subito si dissolve, al contatto di mille bocche avide e febbrili. Le donne, con un'esclamazione di esagerata e falsa stanchezza, appena entrate, raggiungono il vertice degli alti sgabelli che permettono loro di esporre le gambe fino al ginocchio.

Al Bar, nessuno ama indugiare: sembra quasi che la gente sia incalzata da un'inspiegabile urgenza. Gli ordini si incrociano tumultuosamente, tra il tinnir dei bicchieri e l'acciottolio delle tazze, che danno il suono delle pietre, risucchiate e mulinate dall'onda, quando si frange sul lido.

Al mattino è l'ora del caffè: le grandi macchine dell'espresso, con le caldaie in pressione, si lasciano, ogni tanto, sfuggire fiochi trosi di vapore, mentre dagli alambicchi gocciano grosse lacrime fumanti e nerastre. Chi attende si diverte a mirarsi nella corazza cromata, che gli deforma i lineamenti, come in un gioco di specchi burloni. A tarda notte il Bar è vuoto e silenzioso: le cassiere assonnate, coi cubiti appoggiati sull'addizionatrice, si reggono il capo tra le mani. L'ultimo avventore esce furtivo chinandosi sotto la saracinesca semiabbassata. Poi il Bar, liquido giardino, con le sue rose di granatina, i suoi garofani di sciroppo, i suoi gelsomini di acquavite, ad uno scatto dei commutatori, illividisce, muore, inghiottito dall'ombra.

MERAVIGLIE TRIPOLINE: I GIARDINI

Tripoli, martedì sera.

La nota ridente e gioconda di Tripoli, sono i giardini: giardini esuberanti di palme, di piante ornamentali, di aiuole, di fiori. Sono la meraviglia dei visitatori e dei turisti di ogni categoria! Quanti ne sono sorti in questi ultimi tempi! Il Podestà, comm. Perugini, ha dato veramente uno straordinario impulso a questa gentile e superba opera di bellezza, che rende tanto suggestiva la città. Per essere esatti, parlando dei giardini di Tripoli, si dovrebbe adoperare il termine « creati » invece di « sorti », perchè quasi d'incanto dove erano piazzali e strade polverose aride assolate, si sono visti alberi fronzuti, piante di ogni specie, siepi, spalliere, praticelli, pergolati; e poi palme, palme, ovunque palme, in gruppi, abbinate, sole, in lunghe fughe, in filari, ma tutte belle, dritte, alte, chiomate, di una linea veramente artistica, palme che dànno alle piazze, al Lungomare, alle vie, agli angoli più caratteristici di questa nostra Tripoli — che, senza peccare di esagerazione, si avvia a divenire una delle città più attraenti della Costa dell'Africa Mediterranea — una suggestiva armonia di colori, di gioiosa serenità, di letizia infinita, che conquide anche chi è refrattario alla poesia delle piante.

Tutte queste palme, in numero spettacoloso, furono trasportate così belle e sviluppate dalle vicine oasi, dopo una minuziosa e perfetta opera di trapianto e tutte attecchirono.

Oltre alle palme altro superbo ornamento floreale delle vie tripoline, sono gli oleandri, ora tutti in fiore. Suggestivo è il Corso Vittorio Emanuele, che appare decorato da grandi fasci di fiori porporei, bianchi, carnicini; una vera meraviglia!

Ma oltre ai giardini, Tripoli oggi va arricchendo le sue piazze e le sue passeggiate di opere d'arte. Gli inizi vi sono. Anche in questo campo il Podestà fa sentire il suo fine gusto artistico. Qualche fontana, qualche bronzo di pregevole fattura, eccoli già in alcuni dei punti principali della città. Non vi è chi non conosca il bel gruppo «Ferocia», — due tigri che si azzannano — che dà una particolare nota estetica al Giardino Principe Umberto. Autore ne è Angiolo Vannetti, che in scultura gode in Italia ed all'estero meritata fama. E di questo artista è pure la pregiata fontana « Sorgente di Vita » che adorna da qualche giorno l'arioso piazzale, dove s'incontrano i due Lungomare Conte Volpi e Maresciallo Badoglio ed il superbo viale che porta alla piazza della Cattedrale.

Una battuta di caccia coi falchi

... la catenella viene trattenuta dal falconiere...

Caldo e noia erano i soli compagni della nostra vita in quella fattoria del Sud tripolino, presso Gherie esc-Sciarghia, dove avevamo fatto tappa durante il nostro lungo vagabondaggio, attraverso il Gebel, per ricerche minerarie.

Soprattutto la noia di quella vita monotona ci faceva desiderare nostalgicamente il nostro paese, e le nostre case; ormai infatti erano tre mesi che durava questo eterno pellegrinare e mai un fatto nuovo, un avvenimento fuori del normale era venuto a rallegrare la nostra dura fatica.

Fu dunque con gioia che accettammo l'invito del capo di una « cabila » vicina, Mohammed-el-Arbi, ad assistere ad una caccia col falco.

Resi, il fattore, ci spiegò allora in cosa consistesse questa caccia, in gran voga presso quelle popolazioni da tempi immemorabili.

Il massimo orgoglio di questi indigeni è quello di possedere il falco migliore della regione. Le cure per allevare questi rapaci sono quindi infinite.

« Nella mia gioventù in Germania — ci disse Resi — ebbi modo di visitare un allevamento di falchi « cacciatori » e fui stupito delle grandi attenzioni cui venivano sottoposti questi uccelli. Non avrete così l'aria dei « novellini », quando vi recherete alla caccia. « Novellini » in gergo vengono infatti chiamati i falchi appena tolti dal nido e che ancora non sanno cacciare: il loro allevamento risulta però più facile che per gli « anziani », i falchi adulti e che già hanno cacciato per loro conto.

La prima cura dell'allevatore è quella di « armare » l'uccello — cioè di saldargli attorno alle zampe due anelli o meglio ancora due braccialetti di cuoio, dai quali si parte una catenella che viene trattenuta dal falconiere nella sua mano riparata con un guanto di cuoio spesso — poi si impone al falco un cappuccio di cuoio che gli nasconde completamente la testa.

Ci si rende in seguito amico il falco accarezzandolo a lungo, specialmente sotto le zampe — luogo particolarmente sensibile — e lo si accarezza. Ma si affeziona soprattutto se gli si offre della carne sanguinolenta: beccando nella vostra mano, il rapace, avido di libertà, s'abitua ad avere un padrone.

Gli si apprende poi a ritornare sul pugno guantato del falconiere. Non è una cosa difficile, ma lunga ad ottenere che l'animale a poco a poco si convinca che, a ritornare presso il suo padrone, riceve un premio. Per far ciò gli si toglie il cappuccio e ci si allontana, volta a volta sempre di più, tenendo in mano il giusto premio: dei brandelli di carne rossa.

Il rapace arrivando sul pugno del falconiere vi si aggrappa con tutta la forza dei suoi artigli: di qui la necessità di essere sempre riparati da uno spesso guanto.

« Lo scopo di tutte queste lezioni è di abituare il falco all'idea che se eseguisce esattamente gli ordini del padrone ne avrà una ricompensa. Così, anche quando il falco è perfettamente allevato, nel corso della caccia, bisogna premiarlo offrendogli le interiora ancora calde della sua vittima ».

Ormai lanciato su d'un argomento che lo appassionava Resi non si sarebbe più fermato se l'arrivo di Mohammed-el-Arbi non lo avesse interrotto.

In arcioni, su d'un magnifico cavallino bianco, dai vistosi finimenti in rosso e argento, Mohammed-el-Arbi, superbo, come solo può esserlo un capo arabo, teneva sul suo pugno uno stupendo falco. Un altro rapace stava appollaiato sulle sue spalle.

« Questi due « cacciatori » — egli si degnò farci notare — sono quanto vi sia di meglio nella regione. Gli altri falchi, quasi altrettanto buoni, li porteranno i miei servi ».

Infatti quattro o cinque indigeni a cavallo e un numero imprecisato d'altri a piedi, fra cui donne e ragazzi, lo seguivano: erano i « battitori » ed i falconieri.

Seguiti dallo strano corteo non si tardò ad arrivare sul luogo scelto da Mohammed, come teatro della sua abilità e di quella dei « cacciatori ». Una vasta radura sabbiosa, dove a tratti sorgevano cespugli e sparto, l'erba del deserto. Dove noi non avremmo, visto che sabbia e cespugli, i battitori facevano sorgere ad ogni passo delle lepri magrissime e rossastre. Mai ne avevamo vista in così grande quantità: bisognava credere che la vita dei « battitori » fossero più efficaci dei colpi di fucile.

Quando il cerchio dei battitori accennò a restringersi Mohammed, colla solennità di un sacerdote che sta compiendo un rito, tolse il cappuccio ad uno dei suoi falchi e gli sussurrò delle parole di incoraggiamento.

L'uccello da preda, per un istante abbagliato dal sole non si mosse; poi coi suoi occhi d'acciaio fissò le future vittime che, stanate dai « battitori », correvano a zig-zag. Disperatamente per le radure, non ancora coscienti del nuovo pericolo che le minacciava; quindi di un balzo si innalzò nel cielo.

Il falconiere calza dei guanti molto spessi.

Designata la vittima il « cacciatore » incominciò a disegnare dei larghi cerchi concentrici, fino a rimanere quasi immobile nel cielo, poi di colpo si abbattè come una pietra su una lepre. Vedemmo un groviglio sul terreno. L'uccello aggrappato al collo della lepre in corsa, fece con questa due o tre ruzzoloni, ma non mollò la presa, e, sotto l'azione potente del suo becco, la stordì e poi l'uccise.

Sopraggiunti di corsa liberammo la vittima dagli artigli del « cacciatore » che ricevette in premio il cuore caldo della lepre.

Tre volte ancora l'uccello da preda fu lanciato e tre volte si divorò il cuore della vittima.

Si abitua il falco ad osservare il terreno.

Dopo averci dato spettacolo della abilità del suo favorito, Mohammed fece riprendere la battuta e, quando un buon numero di lepri fu nuovamente stanato, con un cenno della mano diede apertura alla grande caccia. Un nugolo di falchi si lanciò allora nel cielo e ciascuno, obbedendo al proprio istinto ed al particolare insegnamento, saliva, compiva evoluzioni, per lanciarsi poi, rapido come il lampo, sulla preda.

Talvolta erano due ed anche tre i falchi che si accanivano sulla medesima vittima ed allora lotte furibonde a colpi di artiglio e di becco avvenivano fra gli stessi « cacciatori », mentre le lepri, atterrite per sfuggire a questo pericolo che veniva loro dall'alto, si lanciavano in tutte le direzioni e perfino fra le gambe degli stessi battitori.

Mohammed sembrava più soddisfatto dell'ammirazione che leggeva nei nostri occhi, che dell'esito della caccia.

Di fronte a quella lotta crudele, il nostro pensiero intanto riandava ai tempi passati, ma pur ancora così vicini, quando queste popolazioni dall'alto delle dune si precipitavano sulle pacifiche carovane colla fulmineità e la ferocia del falco, spargendo il terrore della morte.

N. Z.

Per addestrare il falco, lo si ricopre con una gabbia.

IL PREMIO LETTERARIO « FOCE » ISTITUITO A GENOVA

Genova, martedì sera.

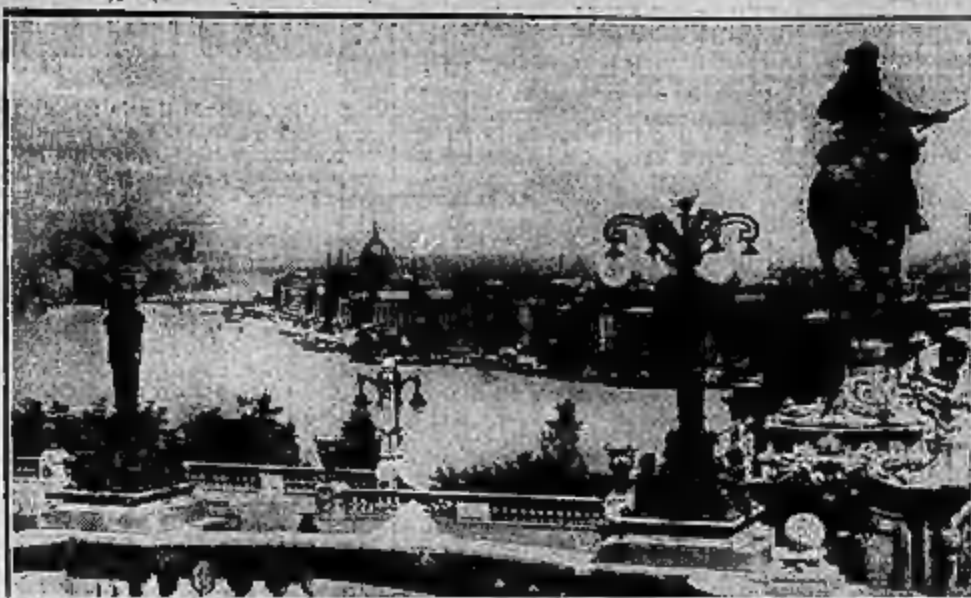
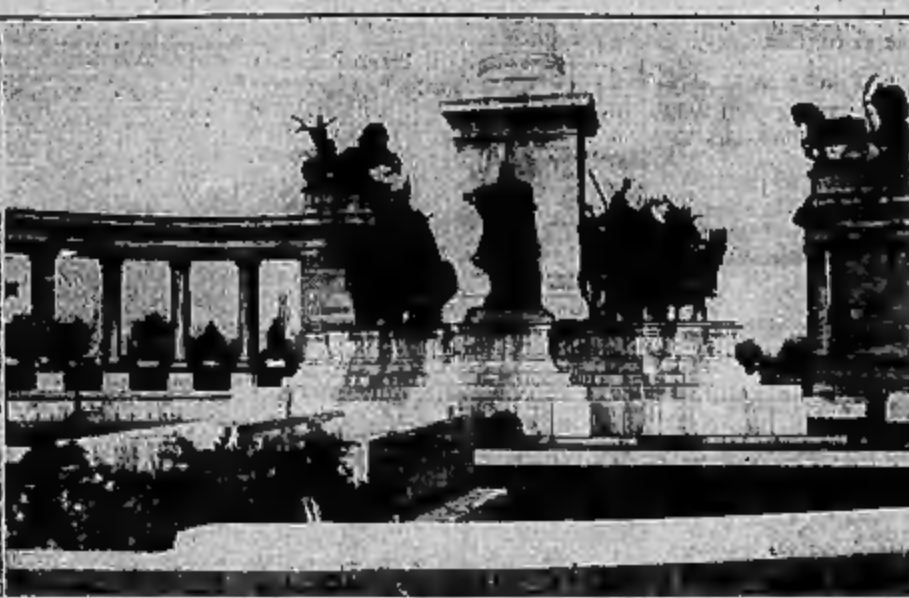
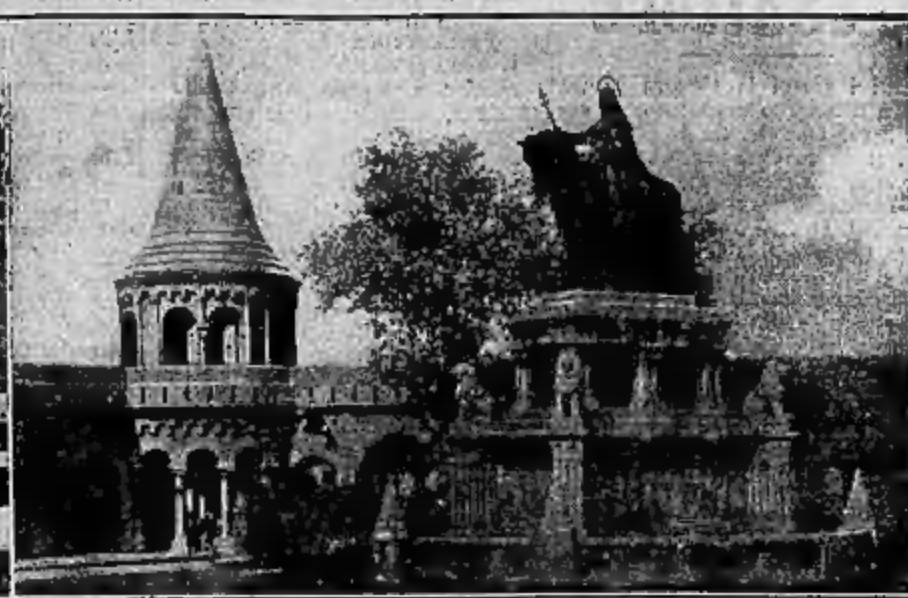
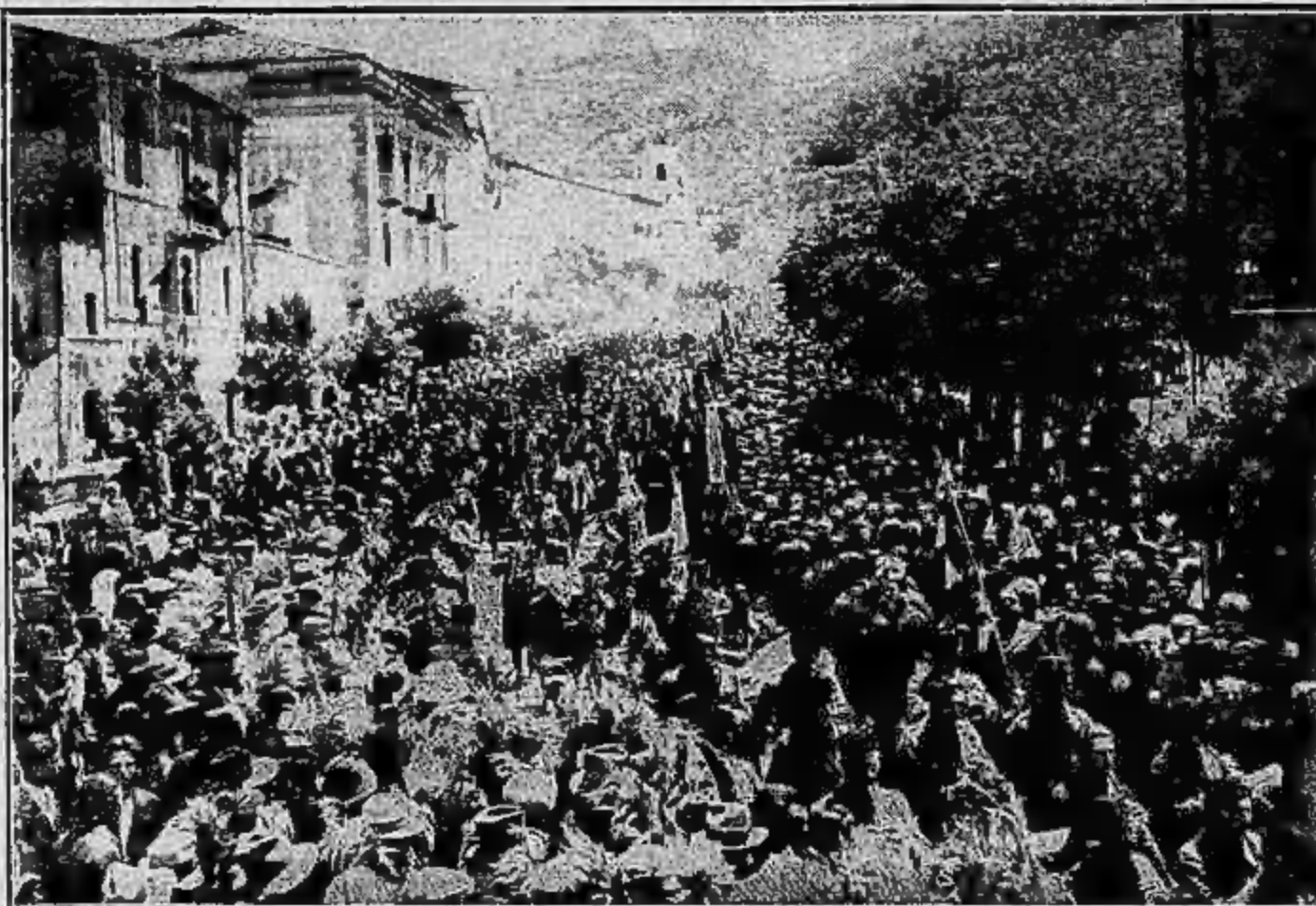
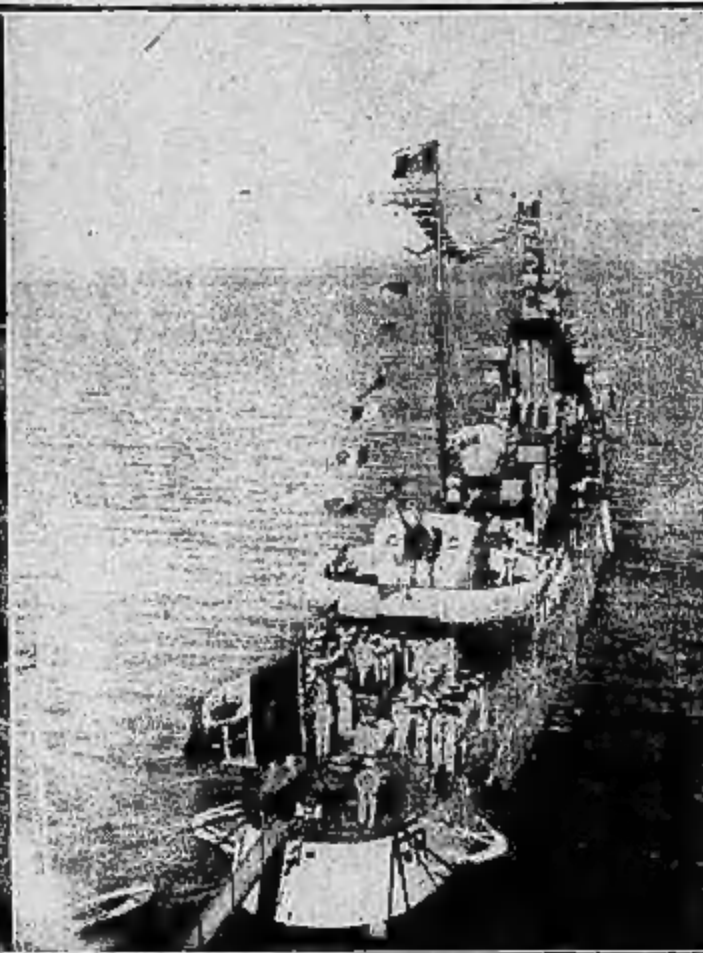
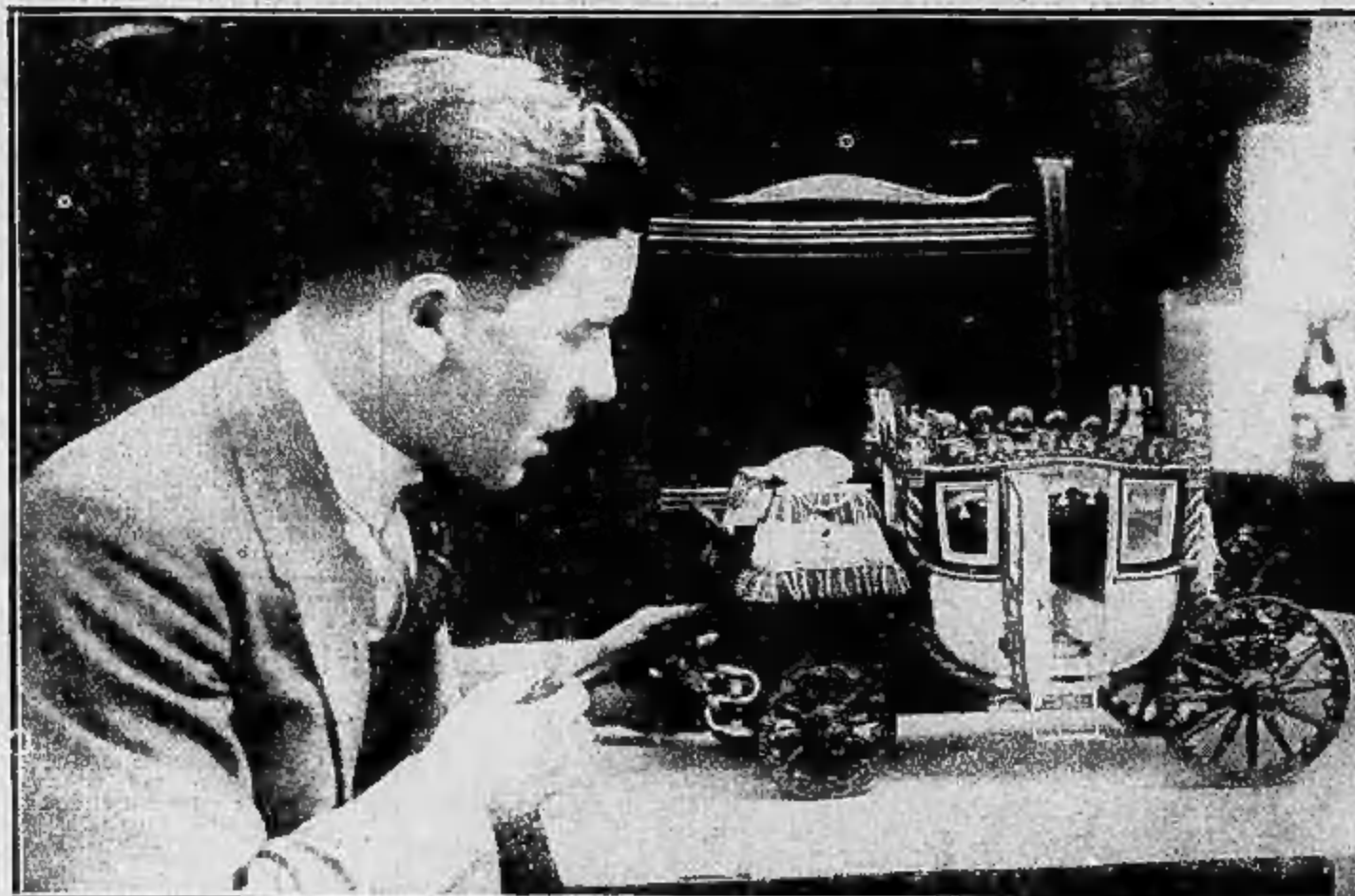
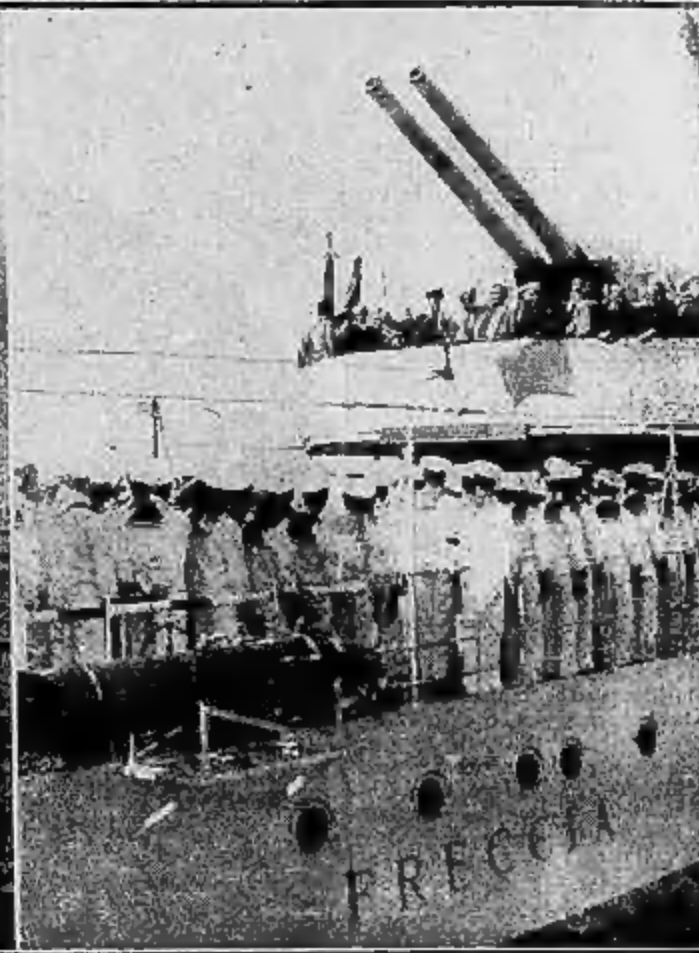
In una saletta del ristorante San Pietro alla Foce, convocati dal delegato dell'Alleanza nazionale del libro, si sono riuniti alcuni scrittori e giornalisti per decidere la costituzione di un premio letterario. Presiedeva la riunione S. E. Massimo Bontempelli, che era giunto appositamente da Roma. Al termine della discussione è stato stabilito quanto segue: E' istituito in Genova, ad iniziativa della delegazione genovese dell'Alleanza del libro, un premio letterario « Foce », per la migliore raccolta di novelle pubblicata nell'anno.

APPASSIONATA ALLEVATRICE DI TOPI

Montreal, martedì sera.

Vari abitanti di St. Lambert (Quebec) protestarono più volte presso la Polizia locale, causa un fetore che si diffondeva nel loro quartiere. L'autorità ordinò infine ricerche e scoprì che una vecchia zitella, la quale viveva sola in una sua casa, teneva una singolare collezione di animali vivi. In numerose gabbie, distribuite in due piani della casa, essa aveva allogato una colonia di cinquecento topi, passando le giornate a curarli.

La vecchia narrò d'aver tolti i primi sorci da una trappola collocata in casa: li mise in una gabbia, dove cominciarono a moltiplicarsi rapidamente, sino ad arrivare a cinquecento.

SUPERBE OPERE D'ARTE NELLA MONUMENTALE BUDAPEST

La Capitale magiara vista dal monumento al Principe Eugenio. — La grandiosa tomba del Milite Ignoto. — La statua equestre di Santo Stefano protettore.

Una solenne austera manifestazione di fede fascista: il Martire Di Mauro onorato a Roccasecca da S. E. Starace.

PORTO SANTO STEFANO — La Provincia di Grosseto ha offerto la bandiera di combattimento al R.C.T. Freccia.

Un cocchio napoleonico in miniatura, giunto dal Canadà a Londra per essere esposto alla Mostra del veicolo.

L'artistica sala Vassalini di Castelvecchio (Verona) recentemente restituita dal Regime al suo antico splendore.

Alla vigilia del campionato mondiale di pugilato che si svolgerà giovedì a New York, Sharkey, [illegible]

Il passaggio sotto il ponte Umberto I° dei concorrenti alla [illegible]

L'equipaggio del Dario Pini (jole di mare a 4 vogatori) [illegible]